

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

ELEZIONI

## Per il ballottaggio si consolida l'asse Renzi-Berlusconi

POLITICA

22\_06\_2017



Ruben  
Razzante



Gli amici si vedono nel momento nel bisogno, si dice. Ed è nel momento del bisogno che Matteo Renzi ha potuto contare su quello che si sta dimostrando il suo alleato più affidabile: Silvio Berlusconi.

**Nonostante le nubi sempre più cupe** che si addensano nei cieli renziani, il patto del Nazareno sembra più vivo che mai. E lo dimostrano i continui favori che il leader del Forza Italia e il segretario del Partito Democratico si stanno scambiando in queste ultime settimane. Innanzitutto, sul caso Lotti. Perché sono stati i fedelissimi di Silvio, alla fine, a salvare dai carboni ardenti il ministro Luca Lotti, amico fraterno di Renzi, coinvolto nella spinosa inchiesta Consip.

**L'Aula di Palazzo Madama martedì ha infatti detto sì**, con 244 favorevoli, 17 no e 11 astenuti, al dispositivo della mozione sul caso Consip presentata dal senatore di "Idea"-Fdl Andrea Augello, riformulato così come richiesto dal governo. Cioè solo le parti 1 e 3 del dispositivo, escludendo la 2: quella in cui si invitava l'esecutivo a individuare e sospendere le gare per le quali i vertici della Consip erano stati oggetto di "altre richieste di favori". Sulla mozione Augello, quindi, si è creata una nuova "maggioranza" grazie ai voti del gruppo Pd e di Forza Italia oltre a quelli di Idea.

**La mozione del senatore vicino a Gaetano Quagliariello** è dunque servita a compattare la nuova maggioranza e ad escludere in particolare M5S e Mdp, che chiedevano e impegnavano il Governo a valutare la posizione del ministro Luca Lotti, indagato appunto nell'inchiesta Consip. In questo caso, l'esecutivo, in particolare il ministero dell'Economia, sarà impegnato a valutare il rinnovo dei vertici della centrale acquisti dello Stato dopo le dimissioni di due consiglieri, uno dei quali, il presidente Ferrara, è stato indagato dalla Procura di Roma per falsa testimonianza dopo aver ritrattato quanto verbalizzato in precedenti interrogatori circa la fuga di notizie sull'inchiesta.

**L'intento dei bersaniani è apparso da subito chiaro:** tenere unita la questione dei vertici Consip e il ruolo del ministro Lotti e dimostrare che centrodestra e centrosinistra sono due facce della stessa medaglia. Tant'è che il Pd ha accusato Mdp di "ambiguità", dal momento che sostiene il Governo Gentiloni e un voto sfavorevole a Lotti avrebbe di certo avuto conseguenze sull'esecutivo. Dal canto loro, i bersaniani hanno assicurato sostegno all'azione di Governo: "Vadano avanti ma non ci chiudano la bocca", ha detto Bersani.

**Con il caso Lotti**, quindi, si è avuto il collaudo finale del patto del Nazareno: non c'è più

maggioranza ma prove tecniche di "inciucio".

**Le cronache dai palazzi romani**, intanto, raccontano di un Paolo Gentiloni sempre più "irritato e sconcertato" per l'attacco di Mdp contro Lotti e quindi contro il suo governo. Il pericolo è che Mdp si sfili al momento dell'approvazione della legge di bilancio, il cui esame inizierà a ottobre al Senato, costringendo quindi il Pd a varare il provvedimento più delicato dell'anno con i voti di Forza Italia.

**"Un'ipotesi che il Pd non potrà mai accettare** – ha messo le mani avanti il renziano Andrea Marcucci - ci vogliono costringere alle larghe intese prima del voto. Non succederà".

**Di sicuro però queste "scene da un matrimonio"** fra Pd e Forza Italia stanno andando avanti – sottotraccia – nei comuni italiani dove ci si prepara ai ballottaggi delle amministrative del prossimo weekend. Perché se è ormai chiaro che i renziani, anziché votare uno "scissionista" dem, preferirebbero votare un forzista, è altrettanto lampante che gli stessi azzurri – ai leghisti con derive lepeniste – potrebbero preferire un renziano.

**Il pensiero di Silvio Berlusconi**, del resto, è già stato apertamente dichiarato in occasione delle presidenziali francesi: fra la destra oltranzista della Le Pen e i moderati di Macron, il leader di Forza Italia ha dichiarato di preferire quest'ultimo. Ribadendo l'importanza dell'Europa e la sua fedeltà al Ppe.

**Se centrodestra e centrosinistra**, almeno su alcune vicende giudiziarie e su alcune partite affaristiche e finanziarie, sembrano dunque essersi fusi fino a rendersi indistinguibili, la grande incognita rimane il Movimento 5 Stelle.

**Quanto inciderà, per esempio**, un probabile rinvio a giudizio del sindaco di Roma Virginia Raggi che potrebbe arrivare proprio alla vigilia delle elezioni politiche? Una crisi in Campidoglio potrebbe cominciare fin da subito a influenzare i voto dei cittadini, già nei prossimi ballottaggi. Anche se la gatta da pelare più complicata, per i grillini, resta il codice etico, che esige per gli iscritti al movimento una fedina penale immacolata: come si comporteranno con la Raggi e un suo eventuale processo?

**Il sindaco di Roma rischia di diventare, per Beppe Grillo** e per i suoi seguaci, la classica perdita dell'innocenza. E la cronaca politica italiana a quel punto registrerebbe un vero paradosso. Per quasi vent'anni a parlare di giustizia a orologeria e giustizialismo sono stati i berlusconiani e gli esponenti di centrodestra, spesso salvati, dietro il paravento del voto segreto, dai voti decisivi di parlamentari del centrosinistra. Oggi le parti risultano ribaltate: sul caso Consip è il centrodestra che toglie le castagne dal fuoco

ai vertici del Pd e del governo e sullo scandalo Campidoglio a rischiare l'inciampo è proprio quella forza politica che sulla questione morale ha impeniato gran parte della sua propaganda e della sua credibilità politica.